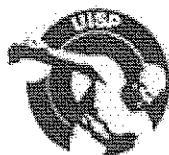


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 27/02/2007:

ARGOMENTI:

- Intervista a D'Onofrio sul decreto antiviolenza
- Statuto Figc: oggi il CONI approva lo statuto
- Intervista a Pancalli sulla sicurezza degli stadi
- Perché lo sport può fermare la cocaina
- Fair play e solidarietà: le iniziative (3 pagg.)
- Dal rugby lezione di sport (2 art.)
- L'atletica in lutto per la morte di Bavaglini
- Volontariato: adesioni in calo
- Sportacus: l'eroe fa lezione di ginnastica e sana alimentazione
- Cartavelina: il romanzo di Nello Governato
- Assemblea elettiva di Arci Servizio Civile

L'INTERVISTA

«Quel decreto va approvato»

D'Onofrio (Udc): «Pene più dure per chi aggredisce i poliziotti e finanzia gli ultrà»

GIANNI BONDINI

«Tifosissimo del Napoli», così si definisce calcisticamente il senatore Francesco D'Onofrio, che aggiunge: «Io all'inaugurazione del San Paolo (nel 1959) c'ero». D'Onofrio da capogruppo dell'Udc a Palazzo Madama, d'accordo con l'onorevole Luciano Ciocchetti (responsabile dello sport dell'Udc), ieri ha sventato che il voto di conversione in legge (entro il 7 aprile) del decreto antiviolenza slittasse perlomeno di una settimana. Una scelta opportuna, visti i tempi stretti, 40 giorni, per far diventare legge le norme per mettere fuorigioco i violenti di stadi e dintorni.

Senatore, che cosa è successo?

«Su mia proposta, ieri, l'assemblea dei capigruppo

ha anticipato a mercoledì sera (domani, ndr) il voto di fiducia al governo Prodi. In questo modo, com'era già previsto nel calendario del Senato, giovedì si voterà il decreto antiviolenza».

Come ha motivato la proposta ai suoi colleghi capigruppo?

«Ho detto che sarebbe inimmaginabile che il Senato, a causa dei problemi di fiducia al Governo, bloccasse per una settimana, se non per un tempo maggiore, l'attenzione sul decreto antiviolenza. Io non voglio proprio che si giochi il prossimo turno di campionato pensando che il Senato se ne freggi. Un Senato più attento ai problemi della politica che a quelli della società, cioè della gente. I miei colleghi hanno capito e hanno accolto la mia proposta».

Che tempi prevede per il voto, per trasferire, poi, il decreto alla Camera?

«Se non ce la facessimo giovedì, si potrebbe rinviare il voto al pomeriggio di martedì 6 marzo. Tempi stretti, comunque, perché i tifosi perbene non capirebbero».

Come giudica il decreto Amato?

«Un gesto di riparazione, ma non una soluzione del problema-violenza. Si tratta di un provvedimento opportuno, ma non è sufficientemente

te. È "opportuno" che si sia approvato quel decreto, perché è un intervento rigoroso contro i violenti. Ma non basta...».

E allora, senatore D'Onofrio, che cosa farà?

«Io farò la mia parte, presentando alcuni emendamenti che aumentino il rigore del decreto».

Quali emendamenti?

«Punterò su pene molto più severe per chi aggredisce le forze dell'ordine. E chiederò di aumentare molto le multe alle società che intrattengano rapporti con gli ultrà. Si potranno finanziare le associazioni dei tifosi soltanto se concorrono a promuovere la cultura dello sport. Una funzione educativa».

C'è qualche pericolo in questa corsa per frenare i violenti?

«Bisogna evitare che pur di perseguire i teppisti si commettano degli errori nei confronti di chi violento non è. Bisogna trovare un punto di equilibrio tra severità e garantismo».

Come mai è cresciuta tanta violenza negli stadi?

«Gli stadi sono stati vissuti come luoghi dove si è in tanti e si può essere impuniti. Così è andata avanti l'incultura dell'illegalità e del bullismo». Le vie della violenza sono finite? Si spera di sì.

OGGI

Lo Statuto Figc in Giunta Coni per il via libera

ROMA — Oggi pomeriggio la Giunta del Coni approva lo statuto della Federcalcio e indica la scadenza del commissariamento di Pancalli. Lo statuto è pronto e il commissariamento sarà prorogato di 60 giorni. Da ratificare domani da parte del Consiglio nazionale del Coni. Anche se la Figc voterà il 16 aprile. Due giorni prima della scelta Uefa (18 aprile a Cardiff) della sede degli Europei 2012. L'Italia è «in pole». Intanto si

anima la scena politica. L'Assocalciatori dimostra di avere più di un'anima. Almeno è quanto si capisce dalla dichiarazione elettorale di ieri, a Rai-Gr Parlamento, del leader dell'Aic Sergio Campana: «Resta in piedi un accordo scritto tra tutte le componenti in base al quale, alla fine della gestione del presidente Carraro, sarebbe subentrato Giancarlo Abete. La situazione è in piena evoluzione». Che tipo di

«evoluzione»? Forse se ne saprà di più dopo il Direttivo dei calciatori, che si riunirà tra un paio di settimane. Precisa Campana: «Prenderemo le decisioni più opportune». Per venerdì 9 marzo è fissata, invece, l'assemblea straordinaria della Lega di A-B. Chi tiene le carte chiuse è la Lega Dilettanti. La Lnd non ha fissato alcuna data per il suo «pronunciamento», ma si dice che ciò avverrà non prima del 6-7 aprile. Dopo gli altri.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/02/2007

Luca Pancalli: Gli stadi? Più che insicuri, inaccessibili

Vita: Lei è su sedia a rotelle, ma per fortuna è un fatto di cui non si parla affatto in queste settimane. Quanto ha pesato il fatto che lei abbia svolto in modo del tutto normale questo tipo incarico?

Luca Pancalli: Questa è la dimostrazione che un disabile va valutato per le capacità che riesce ad esprimere se messo nelle condizioni di poterle esprimere. Mi sono trovato in una situazione difficilissima. A gestire un mondo complicato e complesso e devo dire che, a parte qualche iniziale timidezza che ho epidermicamente percepito, sono stato accettato per quelle che sono le mie capacità. Anzi sono stato spesso attaccato e criticato. Ma in fondo è questa la normalità.

Vita: Insomma, nessuno sconto per chi è persona disabile...

Pancalli: Dobbiamo dare alle persone disa-

bili pari opportunità. È un battaglia di civiltà che da tempo stiamo facendo, soprattutto per l'inserimento lavorativo. Nell'ottica del processo di normalizzazione è naturale che i disabili vengano considerati come gli altri cittadini, nei diritti e nei doveri.

Vita: In questi giorni si parla molto di sicurezza. Ma in quanto ad accessibilità come sono messi gli stadi italiani?

Pancalli: La maggior parte degli stadi che ho visitato erano totalmente inaccessibili e questo la dice lunga su quanto ci sia ancora da lavorare per garantire un accesso a tutti e in condizioni di totale sicurezza.

Vita: Da commissario che voto si dà?

Pancalli: Lascio che siano gli altri a giudicare. Certo, mi sono trovato davanti il grande problema della violenza. Mi sono fatto l'idea che sia una forma di espressione di disagi le

cui ragioni vanno cercate altrove. Ma non è un problema solo nostro. Dobbiamo guardare a quei Paesi che hanno imboccato strade costruttive. Anche se non esistono modelli precostituiti. E anche noi dovremo trovare il nostro modello per risolvere il problema della violenza.

Vita: Ha mai avuto incontri con gli ultras?

Pancalli: Non ce n'è stata l'occasione. Da quando ricopro questo ruolo predico l'abbassamento dei toni. Un elemento di criticità nel calcio italiano è che tutto è sopra le righe e questi atteggiamenti vengono fatti propri dalla tifoserie. La violenza verbale può essere l'anticamera della violenza fisica. Ho sempre pensato che è sul dialogo e sul confronto che si possono costruire percorsi futuri. Ma sono convinto che il dialogo vada meritato.

VITA NON PROFIT MAGAZINE

21/02 - 02/03 / 2007

Perché lo sport può fermare la cocaina

di don GINO RIGOLDI

In questi giorni si parla ancora di cocaina. Per l'ennesima volta tv, giornali, illustri farmacologi, politici, lanciano l'allarme, individuano quelle che secondo loro sono le cause della diffusione e poi si fermano. Sembra un destino invincibile, una minaccia senza salvezza ed è

proprio così se le colpe si danno alla società consumista, all'individualismo dilagante, alle incapacità della famiglia, della scuola, del governo e poi ci si ferma. Quasi tutti i dibattiti o gli articoli di giornale finiscono nella rassegnazione, con tristezza e pessimismo. Non sono d'accordo. Intanto ciò che mi sorprende è come sia poco considerata la lotta allo spaccio delle ottime squadre antidroga di Polizia, Carabinieri, Finanza.



dalla prima

di don Gino Rigoldi

Perché lo sport può fermare la cocaina

Queste strutture sono e possono essere ancora meglio forze di contrasto dello spaccio e quindi del consumo e perciò vanno riconosciute, potenziate, con i mezzi più sofisticati. E questo è già un intervento per il quale possiamo fare di più e meglio. Un secondo elemento di attenzione deve essere quello economico. Non credo che i molti milioni di euro, forse miliardi, le grandi organizzazioni li custodiscano in cantina. Questi soldi finiscono in grandi operazioni finanziarie e forse industriali, spero non nelle imprese sportive ma comunque nel merca-

to. È fin troppo semplice riconoscere che il denaro fa potere e che la partita della lotta alla droga non può non attrezzarsi anche in questa direzione. Infine ma soprattutto, siamo su un giornale sportivo, perché non valorizzare lo sport per combattere il consumo giovanile di droga? Mi sento di ripetere cose già dette e che finora non hanno trovato riscontro. In Italia ci sono centinaia di migliaia di ragazzi e di ragazze che fanno sport, in primo luogo il calcio ma non solo. In particolare nello sport amatoriale che ha i numeri più grandi, ci sono migliaia di adulti volontari che hanno la passione per lo sport ma anche il desiderio di dialogare, aiutare a crescere i giovani loro affidati. Noi abbiamo migliaia di potenziali educatori capaci non solo di addestrare a vincere ma anche di educare alle regole della lealtà sportiva, al rispetto reciproco, alle relazioni positive nel gruppo. Quello che molti responsabili di società ci chiedono è di essere aiutati economicamente, ma anche ad avere strumenti per imparare a educare meglio, per far diventare il gruppo-squadra o il gruppo-società un luogo di sport, di divertimento ma anche di educazione. Se potessi definire in una battuta quale sia uno strumento privilegiato per la prevenzione della droga, direi che il luogo ideale è il gruppo, un gruppo dove ci siano delle regole ed un obiettivo sano da raggiungere. Ne esce una foto delle nostre società sportive. Se gli adulti, a partire dai genitori per arrivare alle pubbliche autorità, valorizzeranno questa risorsa che già abbiamo, potremo segnare un punto a vantaggio nella lotta contro la droga. Piangere o indignarsi non è sufficiente.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/10/2007

33.135 kg

la droga sequestrata nel 2006

Secondo i dati del Viminale, nel 2006 sono stati sequestrati 4.624 kg di cocaina (+ 5,74 rispetto al 2005); 20.580 le operazioni antidroga effettuate

A Fiumicino lezioni di etica sportiva

Alla scuola media **Porto Romano**
ciclo di lezioni per i ragazzi
 e seminario sul **fair play** per tecnici

GIORGIO LO GIUDICE
 FIUMICINO (RM)

Chi dice che la scuola funziona male e lo sport è messo in disparte? Alla media statale Porto Romano, a Fiumicino, potrebbero offendersi ed arrabbiarsi di fronte a queste affermazioni. In quest'istituto lo sport è tenuto in grande rispetto tanto è vero che è stato effettuato in passato l'esperimento dell'inserimento di 5 ore di educazione fisica settimanali ed alla fine del

ciclo sono stati riscontrati miglioramenti generali di tutti i ragazzi e ragazze, al di là della loro predisposizione all'attività sportiva. Il preside Roberto Tasciotti non si ferma qui. È un vulcano di idee ed eccolo pronto a rilanciare con altre due iniziative: un ciclo di lezioni nell'orario curricolare, vicino all'italiano e alla matematica insomma, che inizia a marzo sull'«Etica dello Sport», ed un seminario per tecnici e dirigenti sportivi dei giochi di squadra.

Partiamo da questa seconda esperienza. L'idea è chiaramente legata al calcio, dove la litigiosità e la possibilità di scontro è massima. Ebbene, fatta la premessa che la partita è un conflitto sociale che produce pertanto frustrazione, specie in chi viene sconfitto, il seminario cercherà risposte adeguate a questa frustrazione. Dall'accoglienza all'entrata in campo, al rispetto dell'arbitro. Dalla regolamentazione di allontanare per 5 minuti chi ha comportamenti non

consoni, fino al saluto di fine partita ed il congedo dalla squadra ospite, come il rugby insegna. Sull'etica dello sport si andrà dai principi su cui fondare le regole, alla solidarietà, al rispetto. Quindi lo sport e il diritto, sport tolleranza e fair play, fino a salute, alimentazione e doping. I principi ai quali il programma si ispira è di aiutare i giovani a conoscere se stessi per il proprio rispetto e per stabilire un rapporto di connessione con gli altri. Sviluppare le proprie

capacità fisiche ed umane, stimolare i giovani al massimo impegno nello sport come nella scuola e nella società, fino ad applicare le norme del fair play in gara e quando ci si trova sotto stress. Verranno discusse la carta dei diritti del ragazzo nello sport del panathlon, il codice etico dei CIO, nonché il decalogo del Fair Play. Un compito ambizioso ed oneroso? Sì, ma perché non credere che sia possibile, con entusiasmo e buona volontà, cambiare le carte in tavola?».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/02/2007

BENEFICI

Nasce Volley for world campioni di solidarietà

E' nata Volleyforworld, l'associazione onlus che tra i soci fondatori ha anche Giba, Bernardi, Cacciatori, Cantagalli, Cisolla, Gardini, Gianì, Velasco e Zorzi. L'obiettivo è di realizzare

progetti per collaborare con aiuti materiali e morali a chi soffre o ha fame, a chi necessita di cure. A Volleyland sabato e domenica sarà presente uno stand dove sarà possibile associarsi (10 euro per la tessera). A breve si terrà l'assemblea in cui i soci presenteranno i progetti da finanziare. Il sito è www.volleyforworld.it

al Don Bosco Ragazzi a lezione di sport e legalità

ROMA — I ragazzi della scuola media Gaio Cecilio Secondo a lezione di «Sport e legalità» con due professori d'eccezione: il presidente del Settore giovanile e scolastico Figo Luigi Agnolin e Sandro Donati, ex allenatore di atletica, oggi consulente del ministero della Salute. La lezione si terrà domani alle 10 al cinema teatro Don Bosco di Cinecittà.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/02/2007

Bonolis e Giusti per aiutare le racchette baby

FRANCESCA PAOLETTI
ROMA

«**P**er far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio». È con questo spirito, lo stesso di un famoso proverbio africano, che il Comitato Regionale Lazio della Federazione Italiana Tennis ha dato vita al progetto «Casa Lazio». 46 ragazze e 43 ragazzi, i migliori Under 10, 12, 14 e 16 della regione, saranno insieme beneficiari del progetto tecnico-organizzativo che inaugura un nuovo capitolo della storia del tennis nel Lazio.

IL PROGETTO Rifacendosi al club Italia, che dà supporto ai migliori tennisti azzurri, «Casa Lazio» si pone l'obiettivo di riorganizzare l'attività agonistica giovanile nel Lazio, facendo anche da supporto al settore tecnico nazionale. Il progetto, al quale hanno aderito tutti i maggiori circoli della regione, offrirà una serie di servizi: dalla fornitura di divise alle agevolazioni per le racchette, dall'organizzazione di stage alle convenzioni con centri fisioterapici, fino al finanziamento dell'attività a livello nazionale e internazionale. «Il progetto — spiega Fabrizio Tropicano, presidente del CR La-

zio della Federtennis — vuole rilanciare l'attività giovanile organizzandola con criteri più moderni. Casa Lazio vuole evitare la dispersione agonistica che si registra intorno ai 16 anni grazie alla creazione di un team che rappresenterà l'élite del tennis laziale». «Il 60% dei costi dell'attività dei nostri ragazzi — aggiunge Mario Scerrati, uno degli ideatori di «Casa Lazio» — sarà finanziato da questo progetto. Si tratta di una cifra non inferiore ai 50 mila euro a stagione».

I PROTAGONISTI I ragazzi, tra i quali spiccano anche Guglielmo Bonapace e Camilla Bo-

niek del Tc Parioli, Giorgia Marchetti e Giorgia Stridacchio della Tevere Remo, Caterina Ghedin del Tc Veio, Martina Di Giuseppe del Verde Roma, Carolina Pilot del Nomentano e Marina Totò del Bel Poggio, per entrare a far parte del «club» hanno firmato un codice etico che, se disatteso, può comportare l'esclusione dal gruppo. I testimonial del progetto sono Paolo Bonolis e Max Giusti: «Gioco e conosco le problematiche del tennis regionale — dice l'attore — e questo progetto coglie nel segno e riforma l'attività organizzativa con intelligenza».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/02/2007

Rugby, il Flaminio

troppo piccolo per gli Azzurri

La nazionale italiana è ormai cosciente della sua forza, ma sa di non dover commettere l'errore di sedersi sugli allori in vista del doppio impegno casalingo contro Galles e Irlanda: «Tutta questa attenzione nei nostri confronti ci fa molto piacere, ma dobbiamo tornare subito con i piedi per terra - ha aggiunto l'uomo dei 17 placcaggi e della prima meta in Scozia -. C'è grande euforia intorno a noi, ma d'ora in avanti sarà ancora più difficile. Per battere il Galles il prossimo 10 marzo, servirà una prova di grande maturità e concentrazione». Il difficile per la nazionale italiana viene adesso: bisognerà capire se questa squadra è in grado di gestire la pressione e l'attesa, anche mediatica, che ci sarà nel prosieguo del Sei Nazioni. È questa la nuova sfida per Lo Cicero e compagni: «Anche la stampa deve aiutarci e non deve

caricarci di troppe responsabilità - ha aggiunto Lo Cicero - la prossima settimana sapremo se siamo già pronti e maturi per affrontare tutto questo». Proprio nel momento massimo d'idillio, la nazionale italiana torna a dover fare i conti con il problema dello stadio, il Flaminio, che continua ad essere inadeguato, specialmente per una squadra che sembra aver fatto il definitivo salto di qualità. Contro l'Irlanda (il prossimo 17 marzo) ci sarà un problema in più: i tifosi irlandesi

**Contro l'Irlanda
italiani in minoranza
i tifosi d'oltremarica
hanno già acquistato
18mila biglietti su 25mila**

hanno già acquistato infatti circa 18 mila biglietti (dei 25mila totali) per festeggiare a Roma, almeno questa è la loro speranza, nei giorni di San Patrizio, la vittoria del Sei Nazioni; di fatto dunque la partita per gli azzurri rischia di giocarsi paradossalmente fuori casa. «È davvero un peccato - ha confessato il pilone catanese -. Mi dispiace molto perché vi assicuro che il pubblico può essere davvero un uomo in più. La priorità dovevano essere i nostri tifosi, sinceramente non so cosa è successo. Giocare all'Olimpico? No, non è una strada percorribile. Noi vogliamo giocare nel nostro stadio, semmai si potrebbe pensare, come avviene con i mondiali di calcio, di installare dei maxischermi nelle piazze delle grandi città italiane». Il suo compagno Bergamasco ci fa però un pensiero: «L'Olimpico pieno di nostri tifosi sarebbe uno spettacolo ed un supporto straordinario».

L'ONITA'

27/02/2007

Dal rugby lezione di sport vero

di Pierluigi Collina

Lo ammetto, non sono mai stato un appassionato della palla ovale e le mie conoscenze — o per meglio dire i miei ricordi — sono quelli delle squadre che erano famose quando ero ragazzino, come il triangolo veneto Treviso-Padova-Rovigo e l'Aquila, oppure di un campione come Marco Bollesan, sempre presente nelle collezioni di figurine "campioni dello sport".

Oltre a questi, i racconti di un grande rugbista come Giovanni Bruno, direttore di Sky Italia, che fra una partita di calcio ed una di rugby non esiterebbe per un istante a scegliere quest'ultima, anche se dovesse giocare il suo Napoli. Eppure come non emozionarsi vedendo le immagini che negli ultimi giorni si sono rincorse su tutte le televisioni italiane celebrando un'impresa storica da parte della squadra azzurra.

Una vittoria, la prima in campo esterno, nella più importante competizione europea di rugby, il "Sei Nazioni". Gli Highlanders scozzesi battuti sull'erba di Murrayfield, ad Edinburgo, di fronte ad oltre seimila tifosi italiani in delirio. Una presenza così folta merita di essere sottolineata: un movimento che in Italia conta 55.000 tesserati, compresi dirigenti, arbitri e tecnici, riesce a portare un numero così grande di tifosi ad una partita per la quale, dopo le recenti buone prestazioni, era lecito aspettarsi una conferma, ma certo non una vittoria.

Una delle più importanti

chiavi di lettura del "fenomeno" rugby sta proprio nella partita vissuta come un'occasione per divertirsi, anche ai livelli più importanti. L'obiettivo è vincere, come è giusto che sia, ma anche nella sconfitta c'è una dignità che si manifesta, ad esempio, nel partecipare al festeggiamento dei vincitori al termine della partita, magari con le facce anche un po' arrabbiate degli scozzesi (a nessuno piace perdere, soprattutto davanti ai propri tifosi).

Se per una volta non diventassimo tutti "velisti", come ai tempi di Azzurra o di Luna Rossa, o cestisti, come in occasione dell'impresa azzurra agli Europei di Parigi nel 1999, e capissimo davvero i

«È stata da applausi la reazione di giocatori e tifosi scozzesi dopo la sconfitta con l'Italia»

valori di questo sport, fatto sì di forza fisica e di scontri molto duri, ma sempre basati sul rispetto dell'avversario, forse faremmo un primo, ma decisivo, passo in avanti verso l'acquisizione di una vera mentalità sportiva.

E allora acquisirebbe ancora più valore l'immagine di Troncon, mediano di mischia azzurro, che stremato al termine della partita stringe al petto la bottiglia di champagne, premio che spetta al miglior uomo in campo. O quella di Scanavacca, con il numero dieci che come nel calcio spetta ai giocatori di maggior classe, autore di 22 dei 37 punti complessivi che effettua il giro d'onore insieme ai propri compagni, compreso Castrogiovanni, portato a braccia vista la sua gamba immobilizzata. Tutto questo mentre 50.000 scozzesi applaudivano. Applausi anche per loro.

IL SOLE 24 ORE

27/02/2007

ATLETICA IN LUTTO Domani i funerali di Bagagli

Tutto il mondo dell'atletica è ancora incredulo di fronte alla scomparsa di Italo Bagagli, avvenuta dopo appena tre chilometri dal via della Roma-Ostia di domenica. Un infermiere professionale che curava nei minimi particolari la sua salute e quella delle figlie, appassionate come lui della corsa. La fatalità ha voluto invece che neppure l'accortezza ed il massimo rispetto delle regole, risultassero sufficienti nella circostanza. Ieri pomeriggio è stata effettuata l'autopsia, ma per l'esito occorrerà attendere qualche giorno, anche se l'arresto cardiaco, causa del decesso, è fuori discussione. Si cercherà di capire perchè questo si è verificato. Fissati anche i funerali. Si terranno domani, mercoledì alle 11,30, nella cattedrale di san Clemente a Velletri. Tutto il mondo sportivo cittadino sarà presente, in testa le tre società di atletica. Quella di Italo, l'Amatori Atletica Velletri, quindi l'Atletica Giovanni Scavo ed il Club Atletico Roma Sud. Già dalla mattina un gruppo di atleti farà da picchetto d'onore alla salma per accompagnarla poi in chiesa.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/02/2002

VOLONTARI. Adesioni in calo per la prima volta in quattro anni PERCHÉ IL SERVIZIO CIVILE NON HA FATTO IL PIENO

Dopo quattro anni il servizio civile volontario tira il freno. Nel 2006 per la prima volta dalla sua istituzione si è invertita la tendenza di crescita costante delle percentuali di copertura dei posti disponibili, da parte dei ragazzi. Una statistica elaborata dall'ufficio nazionale che *Vita* ha potuto visionare in anteprima, fra le più significative perché misura l'indice di gradimento dei giovani rispetto al servizio civile volontario, a prescindere dal numero degli avvisi disponibili. L'anno scorso il 10,5% dei posti è infatti rimasto vuoto. Nel 2005 era stato solo il 6%.

Stop temporaneo o prime avvisaglie di crisi? Farsi la testa prima di rompersela sarebbe un errore, anche perché quello del 2006 rimane un buon dato, superiore, per esempio, all'83% del 2004. Ma una schietta analisi del trend comunque si impone. Ne sono convinti sia i dirigenti dell'Scn, sia le associazioni, sia, infine,

Oltre il 10% dei posti disponibili non coperti dalle richieste rispetto al 6% del 2005: quali sono i principali problemi del settore? Per il direttore dell'Ufficio nazionale, Diego Cipriani «come per la leva volontaria arriveremo a un livello massimo». Anche a causa del passaggio alle 30 ore settimanali che complica la vita agli universitari

di Stefano Arduini

gli stessi ragazzi. Premette Diego Cipriani, direttore dell'Ufficio nazionale: «Non sono ancora in grado di dire se è quello che è avvenuto, ma prima o dopo, come è già capitato alla leva volontaria, anche il sistema del servizio civile raggiungerà un punto di saturazione».

5 ore in più la settimana...

Detto questo, fra gli esperti è opinione diffusa che l'innalzamento da 25 a 30 ore dell'orario di servizio settimanale entrato a regime proprio dal 2006 abbia costituito un ostacolo rilevante «perché ha reso più complicato conciliare l'attività di volontariato con l'università», nota ancora Cipriani. Oltre allo studio questa norma ha intralciato i piani «anche di chi pensava di poter integrare la paga di 433 euro con qualche lavoretto», aggiunge Emanuele Pizzo, che insieme a Concetto Russo rappresenta i volontari nella Consulta nazionale. «Varrebbe quindi la pena», ragiona Pizzo, «ritornare al vecchio sistema, oppure allargare le maglie dei permessi straordinari altrimenti si cade nel paradosso di allattare l'ingresso degli universitari attraverso i crediti formativi, senza poi dare loro la possibilità di rimanere in corso con gli esami».

... un ostacolo assai rilevante

Anche Licio Palazzini, nella doppia veste di presidente di Arci Servizio civile e di numero uno della Consulta nazionale, punta l'indice contro la regola delle 30 ore settimanali («di fatto un giorno di servizio in più»). Forse, però, non è questa l'unica ragione dell'inversione di tendenza. Sul tappeto ci sono per lo meno altri due nodi. Uno esterno e uno interno al sistema. Il primo, sempre secondo Palazzini, ha a che vedere con la ripresa dell'intero sistema Paese: «L'economia si è rimessa a tirare, di conseguenza, forse, il rimborso a cui hanno diritto i volontari fa meno gola rispetto a qualche anno fa». Ma ad allontanare i giovani dall'Scn, contribuisce soprattutto il malcostume dei cosiddetti «progetti facciata». «Si tratta di iniziative che sulla carta hanno certe caratteristiche che poi non corrispondono al servizio effettivo», si lamenta Palazzini. Risultato? «L'incremento dei tassi di abbandono durante l'anno da parte dei ragazzi».

non lo sapevate

NEL 2007, 350 MILIONI DI EURO PER 47.500 POSTI DISPONIBILI

Per i volontari nel 2007, a fronte di un budget di quasi 350 milioni di euro ci saranno a disposizione 47.500 posti di servizio civile. Lo dice il documento di programmazione finanziaria presentato dall'Ufficio nazionale. Nella cifra sono compresi sia il bando ordinario, sia i micro bandi straordinari, sia quelli riservati ai grandi invalidi e quello ad hoc di 2mila posti su Napoli. Rispetto ai circa 53mila posti del 2006, quest'anno gli enti dovranno quindi spartirsi 5.500 posti in meno, malgrado siano già giunte richieste per oltre 100mila posti solo per il bando ordinario di maggio che dovrebbe essere di 39.400 volontari (il 65% attribuito su base nazionale, il resto attraverso la mediazione delle Regioni). Malumori nelle associazioni. «Con una coperta così corta mi chiedo come si possa pensare di finanziare bandi ad hoc, come quello di Napoli», ha commentato Claudio Di Blasi dell'associazione il Mosaico.

VITA NOW PROFIT MEGAINE

24/02 - 02/03 / 2007

UN EX ATLETA IN TV INSEGNA AI BAMBINI GINNASTICA E DIETA GIUSTA

Sportacus, l'eroe fa lezione

VINCENZO MARTUCCI

I nostri bambini, dai 4 ai 10 anni, si alzano la mattina con in testa solo e soltanto lui: Sportacus. Appuntamento su Sky, Disney Channel, e poi silenzio e occhi ipnotizzati dalla scatola magica. Tutti aspettano quel bizzarro omino in tuta biancazzurra con degli improbabili baffi elettrici che abita su un dirigibile e si muove esclusivamente saltando, facendo le capriole, salendo e scendendo da una fune, arrampicandosi su alberi e muretti. Iperattivo.

BUONI E CATTIVI E' il supereroe che salva da cibi sbagliati e abitudini sedentarie i piccoli abitanti di LazyTown (Pa-

ese pigro), vessati dal malvagio Robbie-Rancido (da Rotten). Nome che i piccoli fans recitano con la faccia schifata, mentre sono estasiati quando pronunciano «Stephanie», il terzo personaggio umano della serie in mezzo a tanti pupazzi, ragazzina perfettina, tutta rosa, anche nella parrucca.

DIETA SANA Sportacus è Magnus Scheving, 43 anni, islandese, ex campione europeo di ginnastica aerobica individuale nel '94, quinto ai Mondiali '95, e padre di 3 bambini, che ha inventato LazyTown 12 anni fa. Da allora educa i nostri figli a una dieta sana: «Quando hai 62 anni, non puoi dire ai ragazzi che vivrai di più e sarai più forte e più sano se man-

gi una mela ed eviti i dolciumi e i cibi più grassi: devi farglielo vedere dal vivo. Come faccio io. Certo, da padre pensi in modo diverso e sai che le scelte hanno le loro conseguenze».

GINNASTICA Uno degli effetti immediati di LazyTown è che all'improvviso, mossi dall'abitudine di chissà quante puntate tv, i bimbi si alzano di scatto e si sbracciano mimando ginnastica da camera, e ballano tutti, insieme all'amata Stephanie, e azzardano anche qualche piroetta. Felici di muoversi. «Si chiama motivazione», dice ancora Sportacus-Scheving. «Una sola parola: "Go". Vai. Dove? Dove vuoi». Perciò vive in Islanda.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/10/2007

IL ROMANZO DI NELLO GOVERNATO

«Cartavelina», la stella che osò sfidare Hitler

La storia di **Sindelar**, il più grande calciatore della storia **austriaca**, perno di una squadra che il **nazismo** cancellò

VALERIO PICCIONI

Storia d'Europa. Storia d'amore. Storia del calcio. C'è tutto questo nel nuovo romanzo di Nello Governato che racconta la vicenda, appassionante e struggente di Matthias Sindelar, il più forte calciatore austriaco di sempre, noto a molti con il soprannome di «Cartavelina». Centrocampista tecnico fino al punto di meritarsi il soprannome di «professore», giornalista poi, infine dirigente calcistico, Governato si conferma scrittore di successo. La sua prosa avvolgente, il suo ritmo da libro

giallo, paiono lontanissimi dalle reticenze e dai silenzi del direttore sportivo che operava fino a qualche pallone fa (Lazio di Cragnotti). E così, finiamo per sentirci non solo lettori, ma anche tifosi del suo Sindelar. Lo seguiamo nei giorni del Mondiale del '34. Sul letto della clinica di Milano dove conosce Camilla. Poi nella Vienna dove mentre lei insegna Dante e Leopardi, lui è il perno di una nazionale che incanta l'Europa prima di scomparire. Il 12 marzo del 1938, Hitler si mangia l'Austria e con lei pure quella squadra da favola.

DUE A ZERO Ed è qui che la storia si scatena e i tre piani - storico, sentimentale, calcistico - si mischiano in modo avvincente. Fino alla scena madre, *La Partita dell'Addio*, il titolo del libro pubblicato da Mondadori in questi giorni. L'Austria non esiste più, ma per 90 minuti, appena tre settimane dopo l'Anschluss, sopravvive la sua nazionale. Perché «Cartavelina» dice ai compagni: «Giochiamo per noi, per le partite che abbiamo fatto e non faremo più». L'ultima, dunque: 2-0 per l'Austria con gol di Sindelar e del suo amico Sesta, che rifiutano il saluto nazista facendo imbe-

stiale Berlino. La Berlino che poi prova a «germanizzare» Sindelar in tutti i modi per i Mondiali di Parigi dove l'uomo orfano del suo Paese sarà invece solo spettatore, già ostaggio del destino che lo catturerà più tardi.

NO A HITLER Al rifiuto assiste la fidanzata ebrea. Camilla viene insultata a scuola da quei ragazzi che stravedevano per il suo uomo, a un certo punto ebreo pure lui, per ricatto o per scelta, fa lo stesso. Perché a quel punto la lunga notte è cominciata. Matthias e Camilla ne vivranno soltanto l'inizio, ingoiati dalla storia e dal mi-

stero. Avranno il tempo di salutare un Prater tutto vuoto eppure reso improvvisamente vivo dal loro abbracciarsi. Alla fine, è come se Governato non volesse congedarsi dal personaggio. Invoca un risarcimento postumo. La partita dell'addio, come il *Dallo scudetto ad Auschwitz* in cui Matteo Marini racconta il tecnico ungherese Arpad Weisz che portò al titolo Bologna e Inter prima di finire nell'inferno dei campi di concentramento, meriterebbe di essere letto a scuola. E pure in questo calcio, spesso senz'anima, senza memoria e senza coraggio.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/02/2007

CALABRIA: ASSEMBLEA ARCI SERVIZIO CIVILE

(ASCA) - Catanzaro, 26 feb - Nei locali del Grand Hotel Lamezia, si e' svolta l'Assemblea Elettiva ed un convegno pubblico di Arci Servizio Civile. Il Presidente Nazionale Arci Servizio Civile, Licio Palazzini, ha chiuso il lavoro soffermandosi sull'importanza del servizio civile come opportunita' dei giovani e come risorsa dell'affermazione della pace e della giustizia sociale. Moltissimi i giovani e le giovani presenti che hanno fatto sentire la loro voce portando le proprie esperienze dai vari settori nei quali sono impegnati. Al termine l'Assemblea ha eletto il Presidente nella persona di Giuseppe Tropeano, docente universitario e Presidente Regionale Uisp. Gli altri componenti il Consiglio Regionale sono: Giuseppe Meduri (ARCI), Antonio Morabito (Legambiente), Rosalba Minniti (AUSER), Giuseppe Bevilacqua (UISP), Antonio Scaramuzzino (ARCI), Tommaso Laurenda (UISP), Gabriella Dragani (ARCI), Lucia Ruggiero (ARCI). Sono stati eletti, anche, il Collegio dei garanti ed i Revisori dei Conti. Dopo l'elezione, il Presidente appena eletto ha dichiarato che tra gli impegni prioritari l'Associazione dovra' essere piu' presente negli oltre 400 Comuni Calabresi per dare opportunita' ai giovani che vogliono avvalersi di questa esperienza attraverso i vari progetti che si andranno a realizzare nel settore a tutela dell'ambiente, a sostegno degli anziani e nel sociale in genere.

Fonte: Asca